

Sentiero del Partigiano Johnny – 20/11/2011

Resoconto della gita

Mediando tra i fautori della partenza mattiniera alle 6,30 e quelli della partenza da ghiri alle 7,00, ci ritroviamo a partire da piazzale Foresio alle 6,45. Una rapida sosta ad Azzate ed il pullman è bello pieno: ben 53 partecipanti, per cui resta libero solo il seggiolino accanto all'autista.

La nebbia sommerge le risaie del Vercellese e ci accompagna fino verso Asti, ma quando infine giungiamo nelle Langhe il sole l'ha già diradata.

Sono circa le 10 quando, calzati gli scarponi ed inforcati i bastoncini, ci incamminiamo sulla strada asfaltata che conduce alla cascina Pavaglione; sono poco più di 2 km di strada stretta ed in piano, che non ce la sentiamo di fare percorrere al pullman. La cascina Pavaglione è aperta per noi dall'associazione Terre Alte: all'interno qualche fotografia illustra i luoghi di Beppe Fenoglio. Ci aggiriamo nel luogo dove è ambientato il romanzo "La malora"; qualcuno acquista libri, qualcuno approfitta dei bagni.

Verso le 10,45 si parte, inizia il percorso vero, sul sentiero dedicato al partigiano Johnny, protagonista di un omonimo romanzo di Fenoglio.

Stiamo compatti nella lunga discesa tra boschi e radure; il fango, che temevamo molto, non è tale da generare problemi al gruppo, composto prevalentemente da escursionisti rodati, ma arricchito anche da qualche neofita, attratto forse dal facile percorso, forse dal dislivello contenuto, forse dai richiami storici e letterari, forse dalla fama della cucina langarola...

Con il gruppo questa volta abbiamo ben 5 ciclisti, che sono partiti davanti a noi sulle loro mountain-bike; li incontreremo più volte lungo il percorso, che sembrano apprezzare più nelle discese che nelle salite.

Scendiamo nel bosco un "rittano", forra scavata dalle acque di un torrente, e risaliamo fino al punto panoramico dove si trova la chiesetta di Sant'Elena. Sono le 13, e i più affamati si concedono una frugale merenda (con apertura di bottiglie di accompagnamento, oltretutto non di vini locali: il concetto dei prodotti km 0 è difficile da far passare...).

Da qui il panorama, finora chiuso dai boschi di castagni, si apre, ed iniziamo a percorrere le creste di colline orlate da vigneti, a tratti sostituiti da nocioleti.

Alcune cascate in stato di abbandono ci ricordano che non tutte le Langhe sono ricche come la zona del Barolo.

A tratti incrociamo la strada asfaltata, che seguiamo per brevi percorsi; ad un certo punto indicazioni poco precise ci invitano ad una breve scorciatoia tra cespugli e rovi sotto un elettrodotto... giusto per gustare meglio come dovevano essere i veri percorsi dei partigiani che fuggivano dalle brigate fasciste...

I ciclisti coraggiosamente ci seguono con bici in spalla, rinunciando ad un comodo aggiramento della collina su asfalto.

Qualche altra cresta, l'incontro con un simpatico allevatore di asini, ed arriviamo alla cappelletta degli Alpini di San Donato di Mango, dove ci recupera il pullman. Le 15 sono ormai passate, e la fame si fa sentire.

Ci cambiamo le scarpe e via, verso l'agriturismo San Martino nel vicino paese di Castiglione Tinella, sagacemente suggerito da Pino, dove ci accomodiamo tutti in una calda sala. Una coppia di escursionisti "neofiti" (sono alla loro seconda gita con il CAI) declinano la partecipazione al pranzo, giustificandosi con la parola "dieta". Tutti gli altri non si fanno pregare, e tortini di verdure, tagliolini, conigli ed insalata spariscono dai piatti in tempo rapidissimo. Veniamo richiamati all'ordine dal proprietario, che ci conduce in cantina a degustare moscato e passito, accompagnandoli con le torte che i partecipanti più generosi (o meno fiduciosi nell'assunzione di una corretta quantità di calorie e zuccheri per ripagare le fatiche della gita) hanno portato con sé.

La visita all'agriturismo si conclude con numerosi acquisti di vini, per cui la porzione di pullman solitamente riservata agli zaini questa volta è occupata da scatoloni pieni di bottiglie; per fortuna è rimasto spazio anche per le biciclette, ma chissà cosa sarebbe loro successo se queste avessero impedito di caricare tutto il vino...

Il viaggio si svolge abbastanza velocemente (l'autista sembra avere fretta di rincasare); curiosamente compare anche qualche sparuto genere di conforto alcolico. Alle 21 circa arriviamo finalmente a Varese, tutti con il pensiero di mettere in programma di nuovo una simile esperienza per l'anno venturo.



Si parte con una tranquilla camminata su strada asfaltata e pianeggiante.



La cascina Pavaglione, con le foto esposte a ricordo dei tempi della Malora.



Ritratti di Fenoglio, l'autore cui dedichiamo la nostra escursione.



In discesa nel freddo bosco.



Verso la chiesetta di Sant'Elena: non tutti i ciclisti affrontano la salita in sella.



Anzi, è più comodo dare la bici da spingere a qualcun altro...



Si sosta un attimo, ed alcuni cominciano a manifestare segni di stanchezza...



Si riparte con una salita un poco fangosa: duro essere ciclisti!



Ma anche gli escursionisti cominciano a sudare.



Cascinali antichi costellano le campagne.



Usciti dai vigneti, ecco una radura nel bosco.



E qui assaporiamo la fatica di una scorciatoia tra rovi e cespugli, degna dei veri sentieri dei partigiani.



Dalle creste della parte terminale del nostro percorso lo sguardo si stende infine ampio sul paesaggio delle Langhe.